



E' nel segno della gratuità totale che il discepolo restituisce a Dio i suoi doni e quindi senza ostentare nulla e tanto meno pretendere. Questa immagine intensa che il vangelo stamattina ci fa riascoltare come l'invito a non diventare malinconici come gli ipocriti, perché in questo modo si farebbero vedere come digiunatori d professione, è l'invito a riconoscere invece nella gratuità del cuore l'esigenza di rispondere ai doni del Signore e basta davvero che il Padre, che vede nel segreto, Lui ricompenserà. Ma noi non abbiamo pretese, questo tema della gratuità attraversa tanti aspetti, tante parole, tante pagine degli evangelii e del discorso della montagna in particolare e come la sentiamo parola preziosa in questo cammino verso la pasqua di Gesù. Così come continuiamo a sentirci molto aiutati da quel ascolto che ci consente di vedere le dimensioni del cammino della fede di Abramo, anche nel brano di stamattina, certo il compimento gioioso della promessa arriva finalmente un bimbo, ed era proprio improbabile che ciò avvenisse, l'età ne dava la sicurezza che non sarebbe potuto avvenire, ma Dio mantiene la promessa, ma annota il testo questa mattina: "Nel

tempo che Dio aveva fissato". E Abramo non aveva solo creduto alla promessa, ma si era anche affidato ai tempi di Dio per realizzarla e questa seconda prova non era stata molto minore della prima, soprattutto quando vedi che tutti i segni sembrano dirti ecco ti accorgi, vedi che la promessa non è possibile che si avveri, vedi che il ritmo del tempo che scorre rende assolutamente impraticabile l'attesa di un figlio, ma Abramo pur dentro tentazioni continue, rischi di trovare scorciatoie, Abramo si affida ai tempi di Dio, stamattina il testo ce lo ha ricordato. Anche questo è dono prezioso per essere incoraggiati ad affidarci al Signore ma anche ai suoi tempi, non possiamo imporre i nostri, non dobbiamo decidere noi quando, la fede è anche questo consegnarsi semplice nelle mani di Dio. E davvero anche questo sia dono che anche oggi nella preghiera osiamo chiedere a Dio.

Gen 21,1-4.6-7; Sal 118; Pr 9,1-6.10; Mt 6,16-18

Martedì, 29 Marzo 2011

GENESI

Lettura del libro della Genesi 21, 1-4. 6-7

In quei giorni. Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito. Abramo circoncise suo figlio Isacco quando questi ebbe otto giorni, come Dio gli aveva comandato. Allora Sara disse: «Motivo di lieto riso mi ha dato Dio: chiunque lo saprà riderà lietamente di me!». Poi disse: «Chi avrebbe mai detto ad Abramo che Sara avrebbe allattato figli? Eppure gli ho partorito un figlio nella sua vecchiaia!».

SALMO

Sal 118(119), 65-72

® *Donaci, Signore, l'umiltà del cuore.*

Hai fatto del bene al tuo servo,
secondo la tua parola, Signore.
Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,
perché ho fiducia nei tuoi comandi. ®

Prima di essere umiliato andavo errando,
ma ora osservo la tua promessa.
Tu sei buono e fai il bene:
insegnami i tuoi decreti. ®

Gli orgogliosi mi hanno coperto di menzogne,
ma io con tutto il cuore custodisco i tuoi precetti.
Insensibile come il grasso è il loro cuore:
nella tua legge io trovo la mia delizia. ®

Bene per me se sono stato umiliato,
perché impari i tuoi decreti.
Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento. ®

PROVERBI

Lettura del libro dei Proverbi 9, 1-6. 10

La sapienza si è costruita la sua casa, / ha intagliato le sue sette colonne. / Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino / e ha imbandito la sua tavola. / Ha mandato le sue ancelle a proclamare / sui punti più alti della città: / «Chi è inesperto venga qui!». / A chi è privo di senno ella dice: / «Venite, mangiate il mio pane, / bevete il vino che io ho preparato. / Abbandonate l'inesperienza e vivrete, / andate dritti per la via dell'intelligenza». / Principio della sapienza è il timore del Signore, / e conoscere il Santo è intelligenza.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 6, 16-18

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Carmelo di Concenedo, 29 marzo 2011